

La disoccupazione

Lecture di riferimento:
Manuale, capitolo 20



“didattica integrata”

a.a. 2023-2024

SEMINARIO DI APERTURA

INNOVAZIONE E VULNERABILITÀ: PROBLEMI GIURIDICI E TUTELE

giovedì 19 ottobre 2023
ore 9.30 – 12.30 | aula 1

La programmazione della Didattica integrata e le condizioni per l'acquisizione dei crediti formativi sono indicate nei Regolamenti al seguente link:

<https://giurisprudenza.unimc.it/it/ricerca/dirittoapplicato/didattica-integrata>

Disoccupazione: definizioni

- Occupati = chi svolge lavoro retribuito
- Disoccupati = non occupati, in cerca attiva di lavoro
- Forza lavoro = occupati + disoccupati
- Persone non appartenenti alla Forza Lavoro = chi si esclude volontariamente dal mercato del lavoro
- Tasso di attività = $\text{Forza lavoro} / \text{Popolazione totale}$
- Tasso di disoccupazione = $\text{Disoccupati} / \text{Forza lavoro}$

Disoccupazione

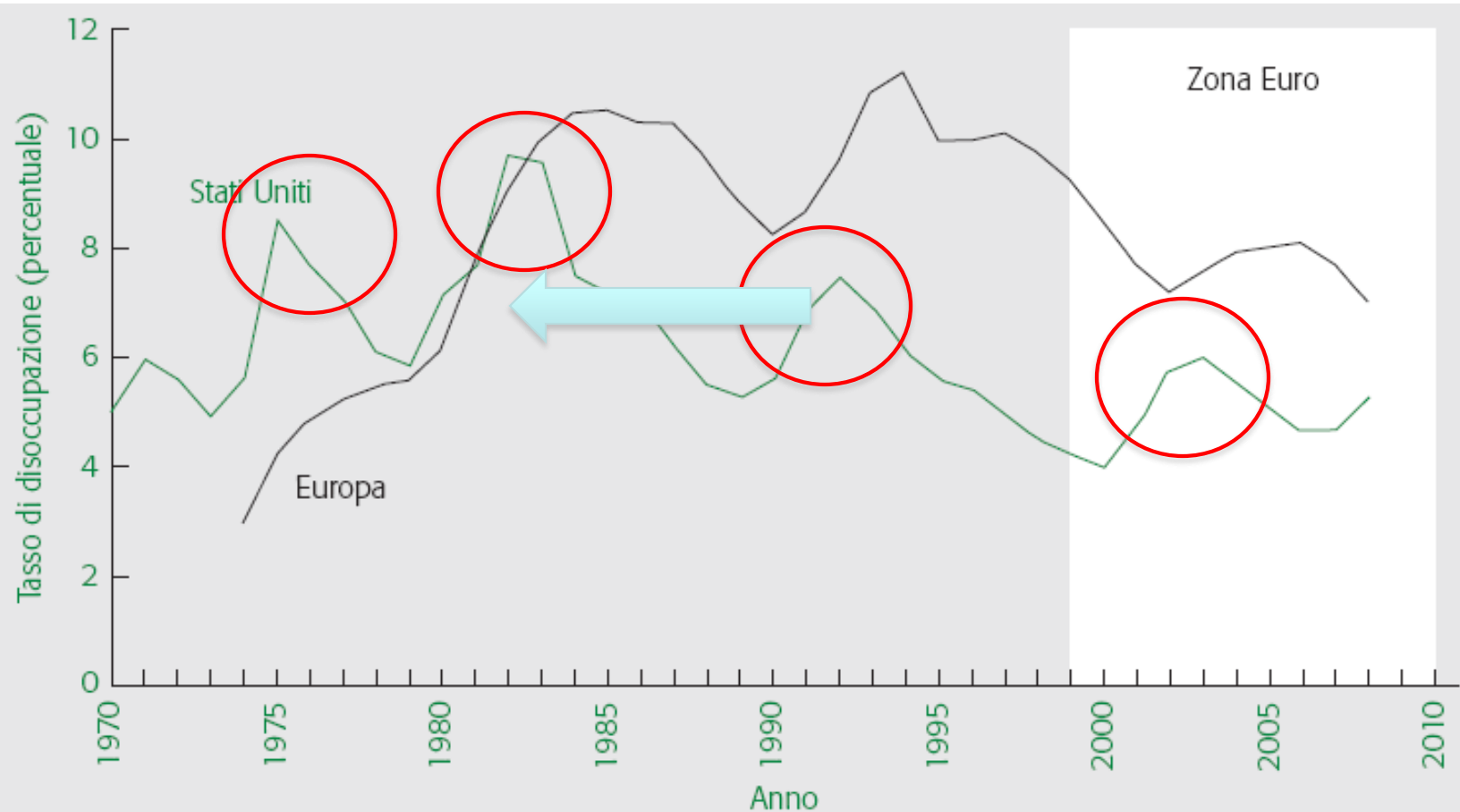
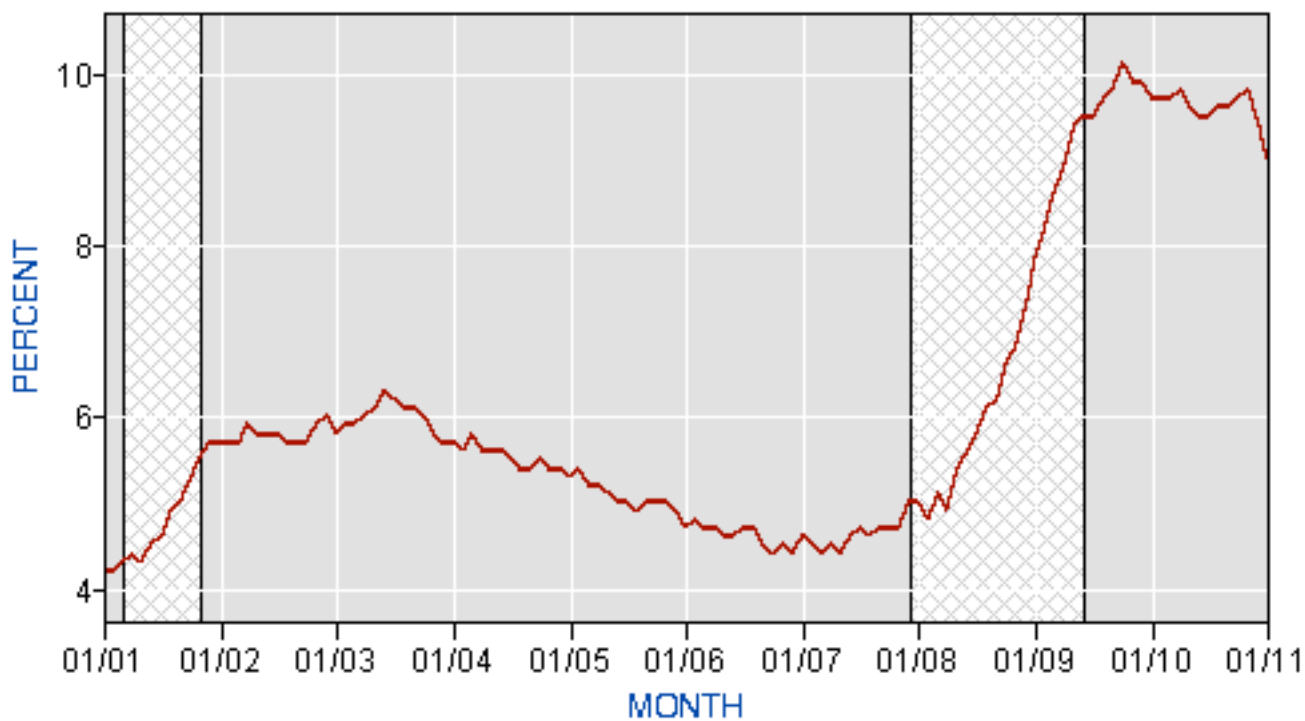


Figura 20.4 La disoccupazione negli Stati Uniti e in Europa.

Mentre la disoccupazione ha accompagnato il ciclo economico negli Stati Uniti senza evidenziare tendenze marcate, negli ultimi trent'anni in Europa ha subito un'impennata. Parte dell'aumento nel continente europeo ha origine dal lato della domanda, ma la tendenza generale deriva dalle rigidità del mercato del lavoro e dalla legislazione di previdenza sociale. (Fonti: US Department of Labor; OECD; Eurostat.)

Disoccupazione

Unemployment rate (seasonally adjusted)



Note: Cross-hatched area represents recession.

Conseguenze della disoccupazione

- Capacità produttiva inutilizzata (spreco di risorse, inefficienza)
- Perdita di produzione e di ricchezza
- Conseguenze sociali (umane e psicologiche; non equità)

La legge di Okun

Esplicita il legame tra la **variazione della disoccupazione** e la **variazione del PIL reale** (rispetto a quello potenziale), ossia la relazione che c'è tra il mercato del lavoro e quello del prodotto.

Secondo la legge di Okun, ogni volta che il **PIL** cresce più velocemente del **PIL potenziale** del **2%**, il tasso di **disoccupazione** diminuisce di **un punto** percentuale.

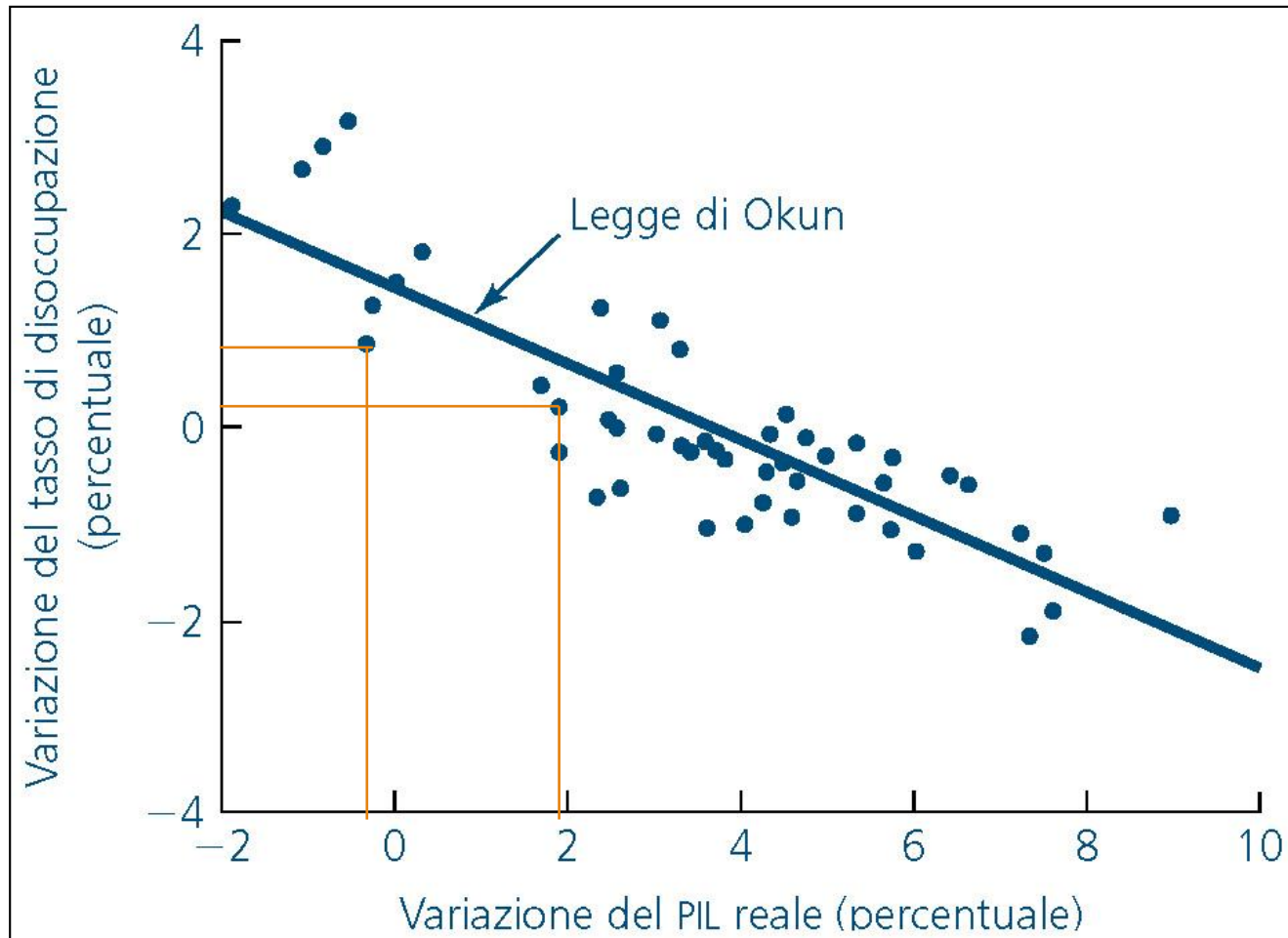
Viceversa per ogni calo del PIL rispetto al suo valore potenziale, del 2%, si determina un aumento della disoccupazione dell' 1%.

N.B. Se si vuole far scendere il tasso di disoccupazione, è necessario che il PIL effettivo cresca più velocemente di quello potenziale.

La legge di Okun

Illustrazione della legge di Okun, 1955-2007 USA

Figura 20.1



Tipologie di disoccupazione

1. Disoccupazione frizionale

La mancanza di lavoro, nel breve termine, è legata a coloro che cercano lavoro per la prima volta o che stanno cambiando impiego o si spostano a livello geografico. Si ritiene che si tratti in prevalenza di disoccupazione **volontaria**.

Ci vuole infatti del tempo per far coincidere le richieste dei lavoratori, con il mercato del lavoro. Una certa quantità di disoccupazione frizionale è inevitabile (domanda e offerta sono in evoluzione).

Tipologie di disoccupazione

2. Disoccupazione strutturale

La mancanza di un impiego è causata dall'assenza di corrispondenza tra domanda (prestata dalle imprese) e offerta di lavoro (rappresentata dai lavoratori). In altre parole, non vi è corrispondenza tra abilità del lavoratore e richiesta del datore.

3. Disoccupazione ciclica

La mancata occupazione è causata da variazioni del ciclo economico. Il tasso di disoccupazione aumenta quando l'economia è in fase di recessione. Dipende da squilibri tra D e O aggregate e sul mercato del lavoro.

Le cause della disoccupazione

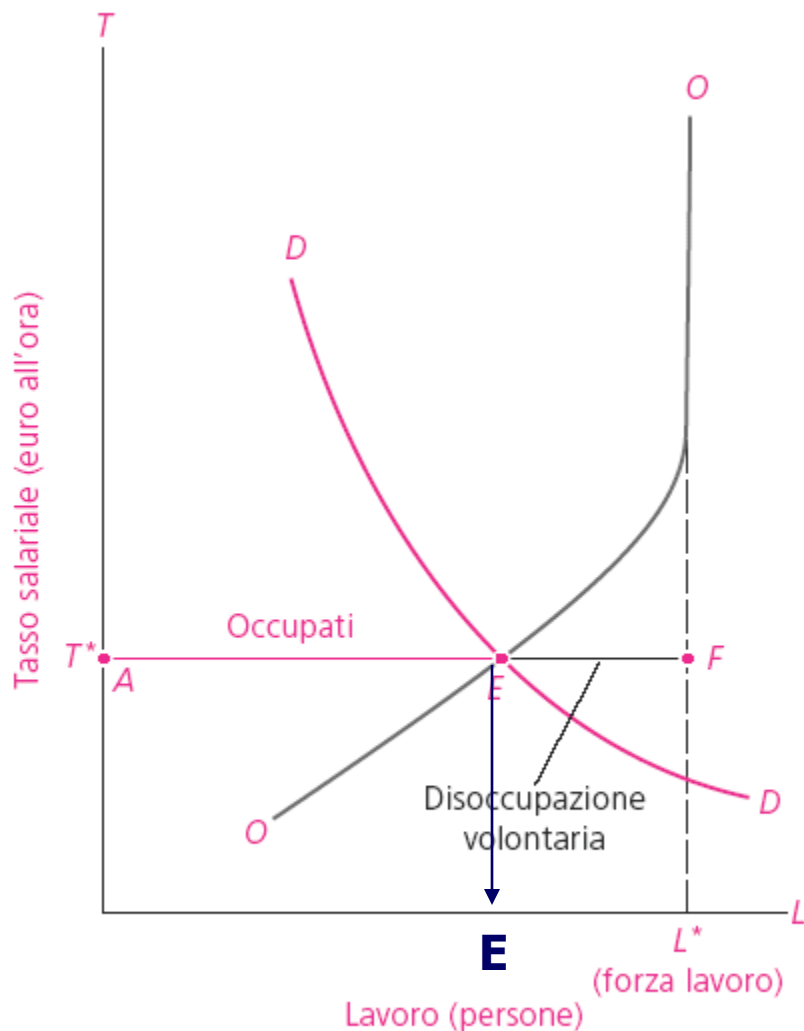
Molti studi dimostrano che la disoccupazione si manifesta a causa dei **salari non** sufficientemente **flessibili** per equilibrare il mercato (**salari vischiosi**).

Il “prezzo” del bene “lavoro” non sarebbe capace di adeguarsi rapidamente a variazioni nella domanda e nell'offerta (anomalia rispetto agli altri mercati).

Sul mercato, a causa del livello “inadeguato” dei salari, si viene a creare **disoccupazione involontaria** (perché i salari sono o troppo alti rispetto al loro livello di equilibrio affinché le imprese lo paghino o troppo basso affinché i lavoratori lo possano accettare)

Le cause della disoccupazione

(a) Salari flessibili



D= domanda di lavoro delle imprese

O= offerta di lavoro da parte dei lavoratori. Raggiunto il pieno impiego della forza lavoro, anche al crescere dei salari l'offerta non può aumentare (anelastica).

L^* = totale della forza lavoro

Se i salari sono perfettamente flessibili, si aggiustano rapidamente per bilanciare domanda ed offerta di lavoro (nel punto E).

Il segmento E-F rappresenta i membri della forza lavoro che vorrebbero lavorare ma solo a un tasso salariale superiore. Tutta la disoccupazione che si riscontra sul mercato è **volontaria**.

Figura 20.2 salari rigidi possono portare alla disoccupazione involontaria.

Le cause della disoccupazione

Con salari rigidi all'adeguamento, se il salario è più elevato di quello di equilibrio, le imprese assumono meno lavoratori (J-H) rispetto a quanti vorrebbero occuparsi (J-G).

Si crea disoccupazione involontaria (H-G).

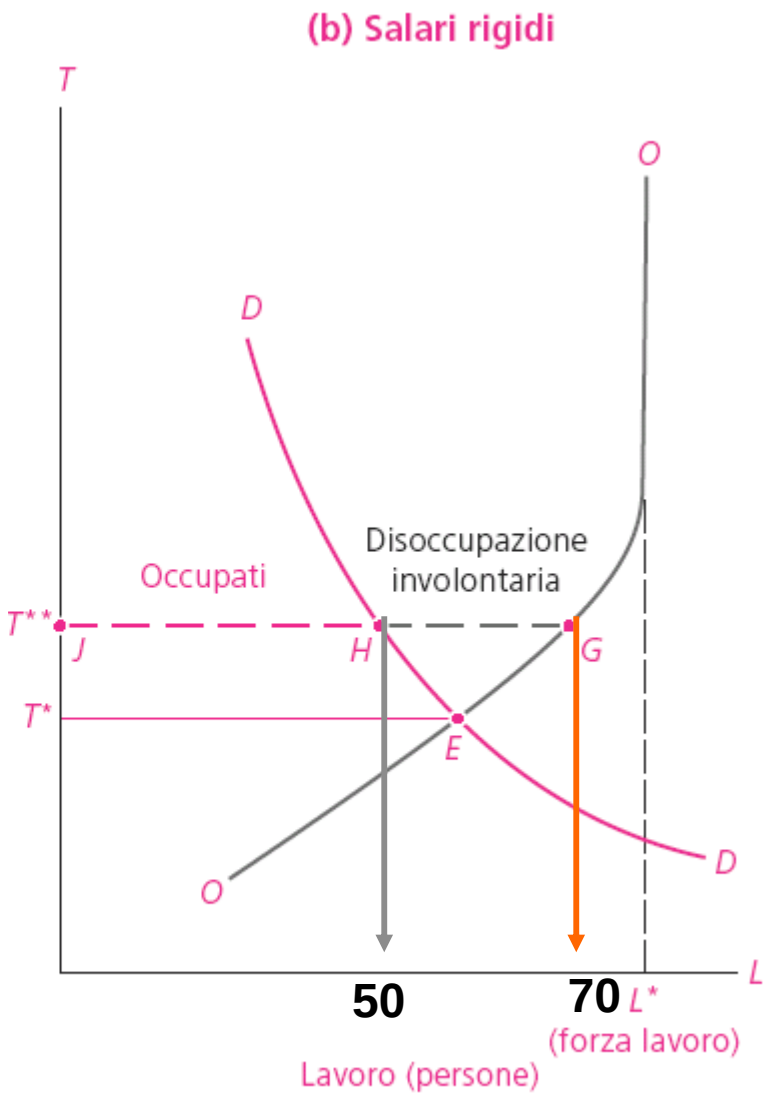


Figura 20.2 salari rigidi possono portare alla disoccupazione involontaria.

Le cause della disoccupazione

Le principali **cause** alla base della rigidità dei salari sono:

- esistenza di **leggi sul salario minimo** legale, che impediscono al salario di scendere;
- ruolo forte dei **sindacati** e della **contrattazione collettiva**. I salari sindacalizzati non sono determinati dall'equilibrio tra domanda e offerta, ma dalla contrattazione tra i rappresentanti dei sindacati e quelli delle imprese;
- “teorie del **salario di efficienza**”. I salari sono tenuti dalle imprese a livelli elevati, per rendere i lavoratori più **produttivi** (garantire buona salute alla forza lavoro). Si riduce il ricambio di lavoratori, si trattengono i lavoratori migliori, si stimola l'impegno, ecc...